

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 140 - Telef. 67.121, 663.383, 63.521, 61.469, 67.243
ABBONAMENTI: Un anno L. 2000
Un semestre L. 1000
Un trimestre L. 500
Sostentore L. 200
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITÀ: per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Circa L. 30 - Echi L. 20 - Spettacoli L. 10 - Pubblicità L. 5 - Pubblicità L. 50 per la parte governativa. Pagamento anticipato - Riquadrato 50 PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S. P. I.) Via del Parlamento, 9, Roma - Telefono 61.372 - 63.951

Simpatie

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

I guerrafondai nostrani ricordino bene che milioni di uomini semplici sono pronti a difendere strenuamente la causa della pace.

ANNO XXIII (Nuova serie) N. 196 VENERDI 23 AGOSTO 1946 Una copia L. 5 - Arretrata L. 8

MEDIATORE!

Pare che avessimo ragione nel pensare che quello del partito di centro fosse un chiodo di certi giornalisti e di certi politici nostrani, un chiodo al quale essi non possono rinunciare facilmente. Spontaneamente l'eco di una piccola polemica nel rumore di una più grossa, eccoli ancora a scoprire il partito di centro del quale avrebbe bisogno la topografia politica italiana e a scoprirlo proprio nel partito socialista.

L'idea ci pare piuttosto peregrina e tale da poter essere lanciata o raccolta soltanto da giornalisti che di socialismo non ne debbano saper troppo e da certi socialisti in cui l'interesse per i socialisti appare piuttosto sospeso. Mediatore il partito socialista e mediatore precisamente fra i comunisti e gli altri?

Anche lasciando da parte la ragione (data dal compagno Nenni) per rifiutare questa parte suggeritagli dalla destra la ragione, che pure ha il suo peso non trascurabile, di non voler prendere calci dalle due parti, ci riesce difficile vedere cosa dovrebbe mai decidere questo partito. C'è egli in corso un'agitazione della classe lavoratrice per strappare ai capitalisti ingorghi il riconoscimento di alcune rivendicazioni inderogabili. I problemi del pane e del lavoro sono stati prima che esaminati e discussi nelle organizzazioni sindacali, sentiti e sofferti nelle fabbriche, negli uffici, fra i senza lavoro. Si è potuta affacciare una soluzione o un'altra prima di accordarsi fra socialisti e comunisti per chiedere un adeguamento degli stipendi, dei salari e delle pensioni: ci possono essere stati dubbi ed esitazioni, ma ci riesce difficile capire cosa avrebbe mai potuto mettere in equilibrio tra operai, disoccupati, impiegati comunisti da una parte e padroni dall'altra, il partito socialista che è pur un partito di operai, di impiegati e di disoccupati? Sta di fronte al Paese il problema della difesa dell'indipendenza nazionale da parte dei patrioti sinceri, di coloro che hanno salvato l'Italia, perché hanno identificato la salvezza della Patria con la lotta antifascista. E' il problema della resistenza ai tentativi di scatenare lo sciovinismo libericida che già ha avvertito il Paese allo straniero e di rendere possibile quella collaborazione fra i popoli che è condizione di vita per tutti. Vorremmo sapere come potrebbero mettersi in equilibrio fra loro forze popolari che si sono battute per l'indipendenza e la libertà e quanti ripercorrere le strade che ci hanno portato alla catastrofe e il partito socialista che è pur un partito che ha sempre voluto dare un carattere popolare alla resistenza patriottica.

E infine c'è il grande problema di avviare alla riduzione le masse lavoratrici di mutare profondamente la struttura sociale del nostro paese: c'è il problema del socialismo. Qui diventa incomprensibile davvero come potrebbe un partito socialista situarsi in una posizione di centro tra chi vuole la società dei lavoratori e chi preferisce e difende quella dei capitalisti. Ci pare proprio che oggi articolisti, i quali si preoccupano d'insegnare ai socialisti che il patto di unità dev'essere considerato come un accorgimento contingente, sia sfuggito quello che non può, pensiamo, sfuggire ai socialisti. Alla base dell'unità dei due partiti sta la coincidenza degli interessi storici, sta il problema comune, sta l'eguale creazione della funzione della classe lavoratrice nel rinnovamento del paese. Questa o quella scelta di uomini, questa o quella decisione in una questione di dettaglio possono essere elementi contingenti: ma è essenziale, è socialista e comunista insieme tutto quello che è fondamentale, tutto quello che è decisivo. Ed è fondamentale e decisivo oggi che le forze del lavoro difendano se stesse, difendano la repubblica democratica, difendano lo stato laico e la libertà di coscienza, salvino l'indipendenza della Patria.

Ecco perché la funzione socialista del partito che s'intitola di unità proletaria è di contribuire a saldare il blocco delle forze del lavoro e non può diventare quello di tentare mediazioni. Solo chi non è socialista può postulare equidistanza fra comunisti e democristiani, ad esempio. Solo chi vuol spezzare le forze lavoratrici, troppo dure da digerire unite, può farsi non disinteressato consigliere di una politica di centro.

Male certo se questi non disinteressati consiglieri si sono aggrappati a qualche frase infelice o peggio se hanno potuto aggrapparsi a qualche cosa di più che a delle frasi. L'eco di gioia, con la quale le redazioni indipendenti democristiane e monarchiche hanno rilanciato l'annuncio della convocazione dei deputati di Critica Sociale, dovrebbe essere ammonitrice.

MANOVRE INTERNAZIONALI A SPESE DELL'ITALIA

BIDAULT APPOGGEREBBE GROEBER NELLE RIVENDICAZIONI SULL'ALTO ADIGE

Il delegato brasiliano per una pace giusta all'Italia

PARIGI, 22 — Si annunciava che arriverà a Parigi anche l'ex presidente del Partito socialista austriaco Schoer, inviato espressamente dai dirigenti del Partito socialista francese. Coincidenza strana e sgradevole per gli italiani!

E' ormai noto negli ambienti della Conferenza che vi sono stati contatti tra Bidault e dirigenti democristiani austriaci, che dominano quel governo, auspicie la diplomazia del Vaticano. Questo vuole ad ogni costo rafforzare il governo austriaco che è l'unico governo democristiano efficiente nei paesi balcanici e dell'Europa centrale, tanto più che la situazione tedesca è molto incerta e non lascia garanzie che un governo centrale democristiano possa essersi instaurato.

Si vuole quindi dare una certa soddisfazione al governo austriaco per rafforzarlo, ed è per questo che Bidault avrebbe promesso di appoggiare per ottenere una rettifica di frontiera sia pur piccola ai danni dell'Italia.

La conclusione è che il democristiano Bidault ha ingannato il democristiano De Gasperi sulla faccenda di Briga e Tenda e che oggi manovra per dare all'Austria dei vantaggi che una piccola rettifica qualche «piccola soddisfazione» dello stesso genere.

O. P.

Il discorso del delegato brasiliano

PARIGI, 22. — E' stata ripresa stamane al Lussemburgo la discussione sul trattato di pace italiano, dopo le dichiarazioni presentate ieri su questo argomento dai delegati delle sei nazioni che non partecipano alla Conferenza del '21.

Prima per primo la parola fu del ministro degli Esteri brasiliano De Foutoura, il quale ha affermato anzitutto la necessità che all'Italia sia concessa «una pace basata sui principi di equità».

«La pace che lei sta imponendo senza il consenso di questi Principi elementari della comunità umana — egli ha detto — è destinata ad avere una durata disgraziata e limitata, se non addirittura a fomentare rivalità e conflitti».

Tutto il trattamento ingiusto verso l'Italia sarà certamente considerato dalla posterità con una estrema severità, soprattutto se si tien conto del fatto, espressamente previsto nella dichiarazione di Potsdam, che l'Italia è stata la prima vittima del trattato e non di clamoroso successo, comunque — ha proseguito De Gasperi — le prime impressioni non sono negative».

Per quanto riguarda le questioni economiche, il Presidente ha detto che esse sono le più gravi. Così come sono state concrete le richieste di riparazioni, la questione in sé rimane aperta con una unica richiesta concreta e precisa che è quella della Russia.

L'Italia — ha soggiunto De Gasperi — non è in grado di pagare specie le riparazioni che non prevedono un pagamento in lavoro».

Sul futuro della Conferenza, il Presidente ha detto: «E' un fatto che modificazione secondo il nostro punto di vista — si avrà riguardo alla flotta, alla rinuncia provvisoria alle colonie e alla situazione territoriale, ma non c'è da esagerare la portata di queste dichiarazioni».

Una dichiarazione jugoslava sui rapporti con l'Italia
SPALATO, 22. — L'Agenzia Tanjug comunica che il dott. Josip Smoljaka, rappresentante jugoslavo nel consiglio consultivo per l'Italia, ha pubblicato una dichiarazione relativa al discorso pronunciato il 26 luglio da De Gasperi dalla quale risulterebbe chiaramente che la colpa della rottura dei negoziati fra l'Italia e la Jugoslavia ricade sul governo italiano.

ha contribuito in una maniera sostanziale».

«Da davanti al tale precedente — ha detto poi l'oratore — è dato di sperare che il Consiglio dei Ministri degli Esteri offrirà all'Italia delle condizioni di pace tali da dare al suo popolo, conformemente alla «Carta Atlantica», l'assicurazione che essa potrà condurre un'esistenza protetta dalla paura e dal bisogno». Il Ministro De Foutoura ha quindi tracciato un consuntivo della partecipazione dell'Italia alla guerra contro la Germania, ed ha affermato che in base al contributo dato alla causa della libertà essa dovrà essere trattata.

«Se ci si comporterà altrimenti — ha continuato De Foutoura — ci allontaneremo dai principi di giustizia fra le Nazioni. L'Italia fu fascista? Senza alcun dubbio. Ma il popolo italiano ha saputo liberarsi dalla dittatura e del dittatore, come gli è stato riconosciuto dalla dichiarazione di Potsdam. Essa si è schiarata a fianco delle Nazioni democratiche, ha sofferto da un estremo all'altro del suo territorio le violenze della guerra. La riscossa antifascista fu talmente profonda che la dinastia stessa, all'ombra della quale il fascismo era nato ed aveva prosperato, divenne un paese indipendente ed ha auspicato che la sorte delle colonie italiane venga decisa conformemente ai desideri di quelle popolazioni».

Il delegato greco, Tsaldaris, prendendo a sua volta la parola, ha esortato gli albanesi di aver cooperato con le truppe italiane e ha dichiarato che l'Albania dovrebbe essere trattata come paese nemico. «Erano tanti i volontari albanesi che combatterono contro la Grecia che si dovette fermare Tsaldaris; ed ha rilevato inoltre che Vittorio Emanuele fu proclamato Re d'Albania dall'Assemblea Nazionale Albanese, «democraticamente» eletta, assemblea che conobbe lo stato di guerra con la Grecia.

Tsaldaris ha nuovamente ripetuto gli argomenti della Grecia riguardo alla questione dell'Epiro settentrionale.

«E' viva intanto reso pubblico uno degli emendamenti proposti per il trattato di pace con l'Italia. Esso è stato presentato alla Commissione per gli affari politici e territoriali del trattato con l'Italia da parte della Cina, a nome anche del Belgio, del Brasile, degli Stati Uniti e del Canada.

L'emendamento propone l'inserzione nel preambolo di una frase che

che sin dal suo arrivo a Roma egli avvertì il ministro Togliatti dello scopo della sua venuta e a richiesta di Togliatti stesso lo autorizzò ad informare i colleghi della missione. Secondo lo Smoljaka Togliatti avrebbe dimostrato comprensione per la questione presentatagli.

Tutto il giorno il governo italiano diede la soddisfazione che chiedeva di diritto dalla Jugoslavia né il ministro Togliatti diede seguito alla minaccia. E' così — ha terminato il dottor Smoljaka — che si è concluso il tentativo di un accordo diretto con l'Italia.

Abbiamo chiesto al compagno Togliatti se era in grado di dirci qualche cosa a proposito di queste dichiarazioni. Egli ci ha risposto: «Non spetta a me, ma al Presidente De Gasperi, se lo crede opportuno, rispondere in proposito».

Dopo i sorvoli del territorio jugoslavo da parte di aerei americani che hanno portato all'abbattimento di alcuni di essi, dopo la polemica di stampa tra i due Paesi, dopo la parata dimostrativa di 12.000 americani dinanzi alla linea Morgan, bruscamente il Dipartimento di Stato americano ha informato al Governo di Belgrado un ultimatum, in cui entro 48 ore chiedeva il rilascio dei piloti trattenuti in territorio jugoslavo. In caso contrario gli Stati Uniti porteranno a esecuzione dinanzi all'O.N.U.

Ecco i termini freddi e veuti della notizia, su cui le grandi maggiori della stampa romana si è gettata con ingordigia così sfrenata, con tale malcelata esultanza e non potendo essere assolate le mente passate sotto silenzio. Un giornale della sera è uscito con questo titolo su otto colonne: «Guerra imminente». Altri fogli hanno riportato, nei titoli a cinque e sei colonne, inutili forzamenti contro «gli assasini di Belgrado».

Un quotidiano del mezzogiorno ha dichiarato a lettere di scatola che «l'America è decisa a farla finita con Tito».

Due giorni fa noi scrivevamo che si poneva in Italia una questione fondamentale e preliminare a tutte le altre: scegliere tra la pace e la guerra. L'ultimatum degli Stati Uniti a Belgrado e l'esultante atteggiamento della stampa italiana hanno offerto purtroppo a quelle no-

suoni riconoscimento per il contributo dato alla vittoria dai partigiani italiani, secondo le richieste della delegazione italiana. Nell'emendamento si suggerisce che la nota frase del preambolo, che cioè «il regime fascista fu rovesciato sotto la pressione degli avvenimenti militari», venga sostituita con «il regime fascista fu rovesciato in conseguenza delle vittorie alleate e con l'assistenza delle forze democratiche italiane».

Riferendosi al discorso del delegato greco, il capo della delegazione italiana, Manuelli, che aveva avuto intanto la parola, ha fatto rilevare che ancora una volta i Balcani potrebbero diventare la polveriera di Europa, minacciando così la pace mondiale. Ritornando le accuse di fascismo all'Albania, Manuelli ha affermato che le rivendicazioni greche sull'Epido hanno avuto, come prima conseguenza, l'aumento degli

infeudati lungo tutta la frontiera greco-albanese.

Del resto, la situazione interna greca è fatta proprio per provocare disordini nei Balcani. Anche da autorevoli membri del Parlamento britannico — ha proseguito Manuelli — è stato ammesso che il ritorno del re in Grecia porterebbe alla guerra civile. Non si capisce bene, dunque, perché Tsaldaris abbia anticipato il referendum dal 1948 al 1946.

A questo punto, Bevin ha preferito che la situazione greca non fosse più oltre esaminata ed ha invitato l'assemblea a limitare la discussione sull'Italia. Così ha avuto termine la seduta.

E' stato reso noto stasera che anche l'Iraq ha chiesto di essere ammesso a parlare sul trattato di pace italiano.

Oggi De Gasperi si è incontrato con Byrnes

tenzione ai rapporti tra i due paesi, ha commentato poco favorevolmente il passo americano. L'invitato speciale a Parigi del New Chronicle scrive che nella tormentata situazione della Conferenza della Pace «l'ultimatum giunge come un proiettile che può silurare la Conferenza di Parigi». Esistono, nella storia, pochissimi esempi di un modo di agire così paradossale. Il Governo degli Stati Uniti ha tutto il diritto di presentare il caso alle Nazioni Unite, ma far precedere tale azione da un ultimatum a breve scadenza significa introdurre a forza i vecchi metodi in un nuovo sistema di conciliazione europea.

Negli ambienti diplomatici della Conferenza della Pace, inoltre, la notizia dell'ultimatum americano ha suscitato viva impressione. In tali ambienti il passo americano viene considerato come il più duro colpo finora inferto al sistema di negoziati rapidi amichevoli conclusioni dei trattati di pace.

IL BLOCCO DEI LICENZIAMENTI
I settori produttivi all'esame di 7 sottocommissioni
La Commissione nominata dal Consiglio dei Ministri del 19 agosto per l'esame delle possibilità di occupazione della mano d'opera nei singoli settori della produzione in relazione al problema dello sblocco dei licenziamenti ha ieri iniziato al Viminale i suoi lavori.

La commissione ha proceduto alla nomina di sette sottocommissioni così composte: 1) per il settore siderurgico e per il settore delle macchine utensili; 2) per il settore metalmeccanico e quello della C.G.I.L.; 3) per il settore tessile e abbigliamento da uomo della C.G.I.L. e due della Confindustria; 4) per il settore idraulico e per il settore delle macchine utensili della C.G.I.L. e due della Confindustria; 5) per il settore idraulico e per il settore delle macchine utensili della C.G.I.L. e due della Confindustria; 6) per il settore conserviero e alimentare da due della C.G.I.L. e due della Confindustria; 7) settori vari da due della C.G.I.L. e due della Confindustria.

Tutte le sottocommissioni saranno presiedute da un rappresentante del Ministero dell'Industria.

stre parole una conferma grazie pericolosa.

Parliamo franco. Noi non vogliamo che la guerra sia causata dal merito del dissenso tra Stati Uniti e Jugoslavia. Pensiamo che essa sia una questione che interessi essenzialmente il popolo jugoslavo e il popolo americano. Ma è certo che per un aspetto italiano, questa guerra, se si accende, non possiamo assolutamente volere che l'Italia sia coinvolta in un conflitto di una nuova guerra. Se qualcuno in Italia guardasse agli Stati Uniti e alla guerra, costui è un pazzo e un nemico dell'Italia.

Non si parli di Trieste. Non si faccia intendere vagamente che la guerra con gli anglo-americani potrebbe dar vita all'Italia Ne Trieste, né Pola potrebbero mai bilanciare la perdita della nostra indipendenza, la rovina definitiva

"ANGELICUM", CENTRO DI NEO-FASCISTI

Strana missione di Padre Zuca tra i banditi fascisti di Bolzano

(Dal nostro inviato speciale)
BOLZANO, agosto. — Nel giorno che hanno immediatamente preceduto il suo arresto, padre Zuca si era recato in Aldo Adige per compiere una «missione». Credo che nessuno si sia mai chiesto di quale specie di missione si trattasse. Di fatto, si è accertato che il superiore del convento di Sant'Angelo ha accompagnato in questa regione una persona. Tuttavia non si è mai specificato se veramente questa persona esista e di chi si tratti per quale scopo sarebbe stata accompagnata in Aldo Adige, proprio nella settimana che doveva precedere l'arresto di padre Zuca e di padre Parini. E nemmeno, a quanto ci risulta, ci si è preoccupato di accertare se il superiore del convento di Sant'Angelo sia recato il frate neo-fascista.

La «missione» di padre Zuca in Aldo Adige, a giudicare dalle circostanze in cui è avvenuta e dal modo in cui è stata annunciata, non deve aver avuto un carattere religioso. Un elemento molto importante è il periodo in cui è avvenuta la sua partenza: presso la trattoria Borromini a Milano erano stati arrestati i fratelli Grassi e Muggiani. Era il 22 luglio: il giorno seguente, durante l'interrogatorio, Muggiani fece apertamente il nome di padre Zuca e lo accusò di complicità nel complotto neo-fascista. La polizia non si preoccupò molto, in un primo tempo di questa rivelazione e padre Zuca incominciò a sperare che le sue responsabilità non venissero accertate. Solo quando il suo nome venne fatto apertamente dalla stampa ed egli incominciò a temere una visita della polizia nel suo convento decise di recarsi a partire in missione per l'Alto Adige.

Naturalmente, il superiore del convento di Sant'Angelo non pensò ad una fuga, come gli avvenimenti hanno poi dimostrato. Egli sperava ancora di essere risparmiato e che potesse essere giustificata con l'appoggio di altre autorità religiose e sotto l'appoggio della «carità cristiana». Egli quindi non aveva alcun interesse a far pensare ad una sua fuga. Egli pensò che la sua fu semplicemente una «missione».

Domando ancora senza risposta
Ma che cosa aveva da mettere al sicuro padre Zuca? Con chi doveva prendere contatto? Chi doveva scomparire dal convento del Sant'Angelo? E chi doveva essere l'Alto Adige? Ecco delle domande alle quali bisogna trovare una risposta per poter scoprire fino in fondo la vasta rete di complicità che ha circondato il complotto neo-fascista. Padre Zuca, un sacerdote, un uomo sacro. Senza dubbio, quando la polizia ha messo le mani sulla sua organizzazione, egli si è preoccupato di preparare un piano che assicurasse anche dopo l'arresto di padre Zuca, una piena responsabilità nella continuità dell'organizzazione neo-fascista e la incolpabilità di alcuni complici. Il suo progetto in parte è riuscito. E' fallito per quanto riguarda se stesso e padre Parini, poiché non è stato loro possibile somministrare alle autorità di polizia la favoletta della «carità cristiana», ma è servito fino a questo momento a salvare altre persone, delle quali però a poco a poco si stanno accendendo ugualmente le responsabilità.

Si è salvato, per esempio, il Superiore della Certosa di Pavia. Perché la polizia non lo ha ancora arrestato? Egli ha nascosto, per più di un mese il cadavere di Missolitti nella Certosa e quello di un altro nella sua Certosa e quello di un altro grave reato. Inoltre, ha detto il fatto dinanzi ai funzionari della Questura di Milano in quanto ha dichiarato che il cadavere si trovava nella Certosa. Morale, è stato mentre è accertato che esso vi è rimasto per più di un mese, e questo è ugualmente un reato ed è l'inizio di una complicità più aperta e consapevole, intesa a sviare il corso della giustizia. Il fatto che sarebbe bene compiere tutti gli accertamenti necessari. Se il piano di padre Zuca era riuscito, fuori a mettere in ombra le precise responsabilità del Superiore della Certosa di Pavia, questo era un reato, perché ed esigeva una severa indagine, perché è necessario finalmente

arrivare alle radici di tutto il complotto.

Per quanto riguarda la «missione» di padre Zuca in Aldo Adige, c'è poco di chiaro anche in questa faccenda, come abbiamo detto. Qualche cosa si nasconde in questa regione, qualche situazione particolare deve esserci in questa regione se il frate neo-fascista vi è compiuto la sua lunga «missione».

Delinquenti comuni? Poco fa ero in treno. A Trento sono saliti alla nostra carrozza giovani ed una ragazza. Avevano pantaloni di velluto bianco e merone alla zuava e grosse mutande lana. Sono stati per me i primi signori della zona montana alla quale ho assistito. Parlavano di tutti di una notizia appena letta sul giornale. Tre individui mascherati avevano assalito e rapinato qualcuno. Questi fatti, dicevano, si ripetono da qualche tempo con una frequenza impressionante e sono fortemente aumentati dalla metà d'agosto ad oggi. Ormai non si può essere più tranquilli quando si percorre la zona di notte e nella popolazione si fa strada un crescente disagio perché tutti sanno quanto sia pericoloso frequentare la zona di questa delinquenza. Troppe sono le persone che si dovrebbero arrestare, troppe le persone che vorrebbero questi delitti, troppi i luoghi in cui questi delinquenti riescono a fare il loro business. Sono delinquenti comuni? chiedono. Allora, noi guardano stupefatti come si può guardare una persona ingenua che non sa vedere chiaro in una situazione: «Non sono delinquenti comuni», dice uno, e mi spiegan che in tutta la zona c'è un numero enorme di fascisti e di nazisti. Vivono sulle montagne e scendono nelle zone abitate per compiere i loro «colpi».

Qualche cosa incomincia a dipanarsi chiaro forse della missione di padre Zuca in questi luoghi. Quando il treno si ferma a Bolzano, sembra di vedere sulle colonne dei bassi portici che si allungano sulle strade, l'ombra della vita e del cappuccio di Padre Zuca e di padre Parini. Sono i frati francescani conventuali, frati francescani cappuccini.

Per la conversione in legge del lodo De Gasperi
Si apprende che nel corso di un quotidiano rapporto alla Presidenza del Consiglio, presieduto dall'on. Nenni, è stata presa in considerazione l'eventualità di proporre la conversione in legge del lodo De Gasperi sulla vertenza meridionale.

In merito, poi, alla situazione in alcune province meridionali, risulta che l'on. Nenni ha proposto che alcuni Ministri, primi fra tutti il ministro dell'Agricoltura e dell'Industria, si rechino al più presto sul luogo.

IL CONGRESSO INTERNAZIONALE DEGLI STUDENTI A PRAGA
PRAGA, 22. — La capitale della nuova Cecoslovacchia ospita per la seconda volta in un anno, centinaia di studenti di tutto il mondo convenuti per la creazione della Federazione studentesca mondiale.

Anche gli italiani sono presenti al Congresso e sono delegazioni in cui sono rappresentate le principali correnti dell'opinione pubblica studentesca.

Alla inaugurazione ha partecipato il Capo del Governo cecoslovacco Gottwald.

ALTA GOGNA

Aspre critiche britanniche all'atteggiamento dell'America

I piloti sono stati rilasciati prima che l'ultimatum fosse consegnato

PARIGI, 22. — L'equipaggio ed i passeggeri dell'apparecchio americano da trasporto abbattuto il 9 agosto da caccia jugoslavi sono stati liberati, questo pomeriggio, dal luogo in cui erano stati internati.

Mentre essi si apprestavano a partire, l'Ambasciatore degli Stati Uniti a Belgrado, Patterson, consegnava al Maresciallo Tito, nelle vicinanze di Bled l'ultimatum concernente il loro rilascio.

L'incontro fra Patterson e Tito è avvenuto verso le 14,30 (ora locale).

L'equipaggio e i passeggeri dell'apparecchio da trasporto hanno lasciato l'Albania il giorno 22, e il loro arrivo a Trieste era atteso per questa sera stessa.

Passeggeri ed equipaggio hanno dichiarato che essi erano convinti che altri apparecchi sia americani che britannici avrebbero volato sul territorio jugoslavo. In un sol giorno secondo le informazioni in loro possesso almeno 20 apparecchi erano passati senza che fosse accaduto nulla.

Intanto la stampa reazionaria americana ha iniziato una campagna intimidatoria fiancheggiata dall'azione del Governo. Significativa è la notizia del New York Daily News il quale, sottolineando che gli Stati Uniti posseggono rilevanti armi nucleari e che nel Mediterraneo, chiede dimostrazioni navali ed aeree contro la Jugoslavia. Il giornale propone quindi di lanciare una bomba atomica in una zona disabitata del territorio jugoslavo, chiedendo solo che prima si schiarisca il problema delle precauzioni per evitare una nuova guerra mondiale.

Tutti i giornali americani seguono più o meno la stessa linea del New York Daily News. Vistosi titoli ammoniscono che la vita dei cittadini americani è in pericolo e nessun mezzo deve essere evitato pur di difenderla.

Alcuni membri del Congresso hanno chiesto l'immediata interruzione dell'invio dei rifornimenti dell'UNRRA alla Jugoslavia e parlano di «rischio di guerra» e di «rischio di guerra».

L'atteggiamento della stampa americana e di alcuni gruppi politici non trova tuttavia eco favorevole negli ambienti politici inglesi e in quelli della Conferenza della Pace.

La stampa britannica, che nonostante l'ora tarda in cui è giunta la notizia dell'ultimatum americano alla Jugoslavia dedica molta at-

De Gasperi oggi a Roma

Dichiarazioni a Parigi prima della partenza
PARIGI, 22. — Il Presidente del Consiglio on. Alcide De Gasperi è partito per Roma in aereo per Roma ove giungerà verso le ore 13,30 (ora italiana).

Nel pomeriggio di oggi De Gasperi, alla vigilia della sua partenza per l'Italia, ha riunito nella sede dell'Ambasciata di Parigi i rappresentanti della stampa italiana e straniera per riassumere la situazione determinatasi durante la sua permanenza nella capitale francese.

«Circa il suo rientro in Italia, egli ha dichiarato che la sua partenza non è determinata da nessuna minaccia di crisi interna.

Il Presidente ha parlato quindi dell'opera svolta dalla delegazione italiana durante i diciotto giorni della sua permanenza a Parigi. «Non sono molto scontento. Bisogna però che i vostri impazienti lettori ed elettori si inducano nell'esercizio della pazienza. Si tratterà di piccole concessioni periferiche del trattato e non di clamoroso successo, comunque — ha proseguito De Gasperi — le prime impressioni non sono negative».

Per quanto riguarda le questioni economiche, il Presidente ha detto che esse sono le più gravi. Così come sono state concrete le richieste di riparazioni, la questione in sé rimane aperta con una unica richiesta concreta e precisa che è quella della Russia.

L'Italia — ha soggiunto De Gasperi — non è in grado di pagare specie le riparazioni che non prevedono un pagamento in lavoro».

Sul futuro della Conferenza, il Presidente ha detto: «E' un fatto che modificazione secondo il nostro punto di vista — si avrà riguardo alla flotta, alla rinuncia provvisoria alle colonie e alla situazione territoriale, ma non c'è da esagerare la portata di queste dichiarazioni».

Una dichiarazione jugoslava sui rapporti con l'Italia
SPALATO, 22. — L'Agenzia Tanjug comunica che il dott. Josip Smoljaka, rappresentante jugoslavo nel consiglio consultivo per l'Italia, ha pubblicato una dichiarazione relativa al discorso pronunciato il 26 luglio da De Gasperi dalla quale risulterebbe chiaramente che la colpa della rottura dei negoziati fra l'Italia e la Jugoslavia ricade sul governo italiano.

Il dott. Smoljaka pone in rilievo

«Vento di fronda dietro lo scudo crociato»
Dichiarazioni del segretario del Partito Socialista sull'annunciato convegno di «Critica Sociale».

In vista dei prossimi lavori a Montecitorio e del rientro da Parigi di alcuni membri della Delegazione Italiana si registra a Roma una generale ripresa dell'attività politica.

Al centro dell'attenzione della stampa di Montecitorio è il Partito Democratico Cristiano e alcuni colloqui e incontri che si vanno svolgendo tra i dirigenti del Partito Socialista.

Per quanto riguarda il Partito Democratico la stampa e i circoli politici segnalano un rafforzamento delle posizioni in favore del Partito facente capo agli on. Jacini e Dominè. Secondo questi rappresentanti democristiani il

«Simpatie»
«Abbiamo inteso una libera voce a Parigi e la congiura del silenzio si è subito fatta intorno ad essa. Ancor oggi in Italia non è giunta l'eco del discorso Tsaldaris».

Così scrive Leone Cattani su Risorso Liberale.

«Voce libera» chiama l'avvocato Cattani il dittatore monarchico Tsaldaris, che ha restaurato il fascismo in Grecia, ha scatenato il bandito dei collaborazionisti cattolici patrioti dell'EAM, ha trucidato i patrioti in carcere i democratici, ha soppresso le libere organizzazioni sindacali. Ecco una esemplificativa chiarificatrice di che cosa intendono per libertà i liberali nostrani.

I quali da qualche tempo in questi sono fatti piuttosto innanzi: certe simpatie vergognose un tempo le si erano diligentemente con quel filosofica foglia di fico che era la libertà. Sappiamo di difendere la pace e nella pace la sorte e la vita di milioni di lavoratori italiani.